

SABATO 30 GENNAIO 2016 VISITA CULTURALE CANTON TICINO

Come preannunciato nel programma semestrale presentato al Castello di Masnago lo scorso dicembre, la prima visita culturale in programma sarà in Canton Ticino con un programma abbastanza vario e, vista la stagione, prevalentemente al chiuso di edifici o mostre molto importanti.

Il programma:

Ore 8.00 partenza da Varese, Piazza della Libertà

Ore 8.10 Piazza Monte Grappa

I soci di Gallarate sono pregati, qualora interessati, di raggiungerci a Varese.

Inizieremo con la visita guidata al nuovo **Museo dei fossili del M.te S. Giorgio** (patrimonio UNESCO) progettato dall'Arch. M.Botta a **Meride**. Oltre alla gran quantità di reperti paleontologici, si potrà ammirare la ristrutturazione e l'allestimento della mostra che si trova all'interno di un edificio del centro storico di Meride, paese a ridosso del confine italiano.

Il **Monte San Giorgio** è da annoverare tra i più importanti giacimenti fossiliferi al mondo del Triassico Medio, un'epoca geologica compresa tra 247 e 237 milioni di anni fa. I fossili di questa montagna, noti per la loro varietà e per l'eccezionale stato di conservazione, sono stati portati alla luce e analizzati a partire dal 1850 da paleontologi svizzeri e italiani.

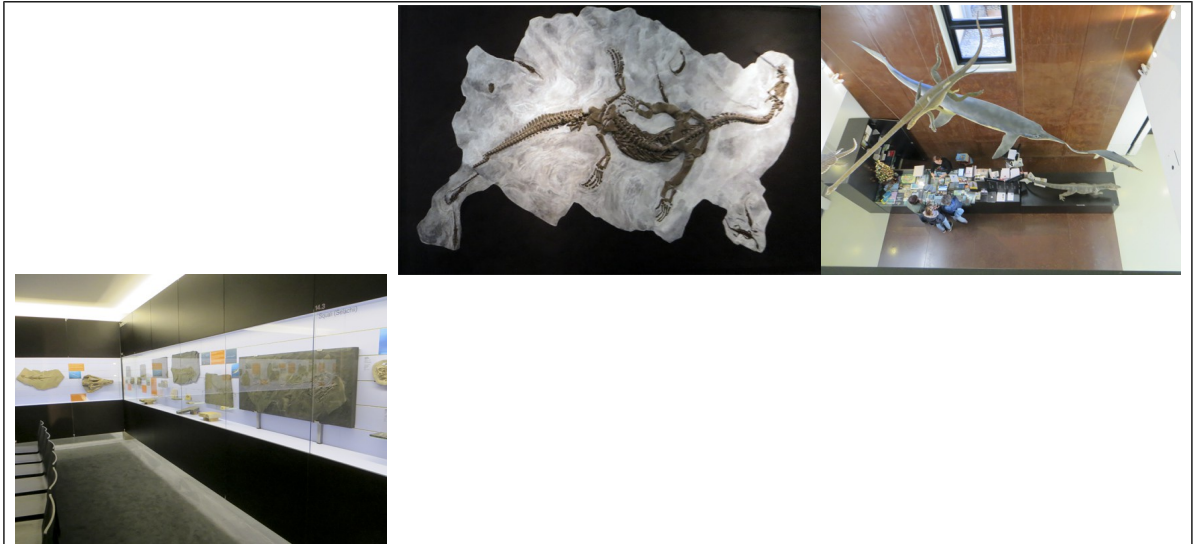
Il **Museo dei fossili del Monte San Giorgio**, ristrutturato e ampliato dall'architetto ticinese Mario Botta, è stato inaugurato il 13 ottobre 2012. La struttura mostra una raccolta di fossili di animali e piante provenienti dagli eccezionali giacimenti del Monte San Giorgio, oggi iscritto nel Patrimonio mondiale dell'**UNESCO**.

Una ricostruzione lunga 2.5 m del sauro terrestre Ticinosuchus accoglie il visitatore del nuovo Museo dei fossili, situato nel centro del paese di Meride. Esso viveva circa 240 milioni di anni fa ai margini di un mare subtropicale, insieme a molti pesci e altri sauri marini che si erano adattati alla vita acquatica.

L'eccezionale stato di conservazione degli scheletri del Triassico medio del Monte San Giorgio ha reso la "montagna dei sauri" un sito naturalistico di fama mondiale, oggi iscritto nel Patrimonio dell'umanità dell'**UNESCO**.

Distribuito su quattro piani, il museo presenta una grande varietà di esseri viventi, che abitavano il mare e la costa del Ticino meridionale di allora tra 245 e 180 milioni di anni fa. Illustrazioni e modelli rendono comprensibile al visitatore questo mondo da lungo scomparso, i cui fossili sono stati estratti, preparati e descritti scientificamente da specialisti svizzeri e italiani a partire dal 1850 .

Da <http://www.montesangiorgio.org/>



Ci sposteremo poi a **Mendrisio** nel cui Museo d'arte è allestita un'importante **mostra: "Roma eterna. Capolavori di scultura classica"** della collezione Santarelli. Il Museo è ospitato nell'antico chiostro dei Serviti (XIII sec.), che potremo visitare insieme ad alcune vie e chiese adiacenti, in una bella parte del centro storico di Mendrisio, poco conosciuta

La mostra propone 65 sculture in marmo, alabastro e porfido e 15 frammenti lapidei, che spaziano dal I secolo a.C. al XIX secolo e che ben testimoniano l'evoluzione del gusto e della tecnica plastica attraverso il tempo e all'interno delle specifiche iconografie di riferimento.

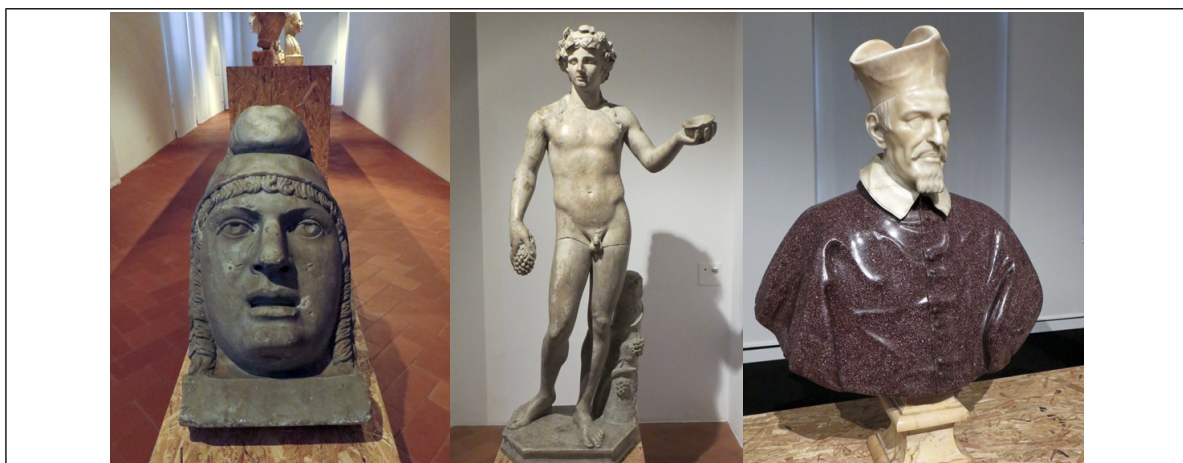
Nella sezione dedicata alla **scultura romana** figurano opere di ispirazione mitologica (Bacco, I sec. d.C.; Torso femminile e testa di Dioniso, II sec. d.C.; Testa di satiro, II sec. d.C.; Testa di Eros, II-III sec. d.C.) ed esempi della ritrattistica (Ritratto femminile, I sec. a.C.; Testa dell'imperatore Tito, 70 d.C. circa, Alessandro Severo, III sec. d.C.; Busto di Ulpia Felicitas, II sec. d.C.).

Per il **periodo medievale e rinascimentale** s'incontrano, invece, opere legate alla rappresentazione religiosa (Angelo annunciante, XVI sec.; Vescovo benedicente, XII/XIII sec.), oggetti di chiesa, tra i quali spicca un prezioso Tabernacolo eucaristico della metà del XVI sec. attribuito alla bottega dei Gaggini, celebre dinastia di scultori ticinesi di cui un ramo fu attivo in Sicilia, o simboli animali (Capitello con aquile bicefale, XII sec.; Testa di cervo, XII-XIII sec.) oltre all'effigie di Federico II (XIII sec.), imperatore del Sacro Romano Impero.

Il terzo capitolo conduce **alle soglie della modernità** e comprende busti marmorei di gusto barocco dedicati a personalità del mondo politico e clericale (Cardinale Ginetti, 1673; Busto di prelado o di procuratore, XVII sec.; Clemente XI Albani, 1712; Federico VI di Danimarca, opera di Bertel Thorvaldsen, 1840), figure mitologiche e iconografie religiose (Erocle fanciullo con il serpente, XVII sec.; Spellato drappeggiato, XVII sec.).

La mostra si chiude con una selezione di 15 frammenti di materiali pregiati, di cui la collezione Santarelli è una delle meglio documentate al mondo, provenienti da differenti regioni del Mediterraneo, una varietà di pietre ben testimoniata da due vetrine ottocentesche con ricchi campionari di esemplari lapidei.

Da <http://museo.mendrisio.ch/it/home.html>



L'antico chiostro dei Serviti, sede del Museo, è inserito per il suo valore storico-architettonico tra i monumenti di interesse nazionale. Sorto nel XIII secolo all'entrata settentrionale del nucleo storico di Mendrisio, l'intero complesso fungeva da ospizio e ricovero, gestito a partire dal XV secolo dall'ordine religioso dei Serviti (Servi di Maria). Nei secoli il Convento si è ampliato e rinnovato, divenendo un affascinante insieme di stratificazioni che portano dal XIII al XIX secolo. Esso comprende tra l'altro la **Chiesa di S. Giovanni**, gioiello del XVIII secolo per il suo armonioso e fastoso apparato decorativo, e l'Oratorio della Madonna delle Grazie con la preziosa lunetta attribuita a Giovanni da Milano (metà del XIV secolo), entrambi ruotanti attorno al suggestivo chiostro con arcate (XVI - XVII secolo) impreziosito da un'ancona lapidea rinascimentale.



Nelle vicinanze del Museo è situata la zona dei Grotti e delle cantine, dove, per chi lo desidera, abbiamo prenotato, il pranzo.

Ci trasferiremo poi a **Lugano** per una visita guidata al nuovissimo centro culturale **LAC**, inaugurato lo scorso settembre, oltre alla struttura e all'auditorium visiteremo anche la mostra temporanea dell'artista britannico **Anthony McCall "sculture di luce"**. Il centro culturale, costituisce un ottimo esempio di integrazione tra antico e moderno. Infatti il comparto comprende alcuni gioielli architettonici, come l'importante chiesa di Santa Maria degli Angioli, che contiene affreschi cinquecenteschi di Bernardino Luini, il convento francescano e l'annesso chiostro, oltre alle recuperate facciate originali dell'ex Grand Hotel Palace.

LAC Lugano Arte e Cultura è il nuovo centro culturale dedicato alle arti visive, alla musica e alle arti sceniche, che si candida a diventare uno dei punti di riferimento culturali della Svizzera, crocevia culturale fra il nord e il sud dell'Europa.

Nel 2001, 130 studi hanno partecipato al concorso per la realizzazione del nuovo centro culturale, in seguito vinto dall'**architetto Ivano Gianola**. Esponente della cosiddetta "Scuola Ticinese", Gianola si distingue per il

forte legame dei suoi progetti architettonici con l'ambiente in cui sono inseriti. Anche in questa realizzazione il punto di forza del progetto è l'assenza di una separazione fisica tra le vie della città e l'edificio. Come la strada e la piazza, anche il pian terreno del LAC è pensato per essere accessibile a tutti. La conformazione della struttura che ospita il museo, sollevata da pilastri, non chiude lo spazio in un perimetro definito, ma lo apre verso il lago. Dalla piazza si possono poi prendere diverse direzioni: si può entrare al LAC per raggiungere il museo o il teatro, si possono attraversare le corti interne, entrare nel parco adiacente o incamminarsi verso il centro.

I visitatori sono accolti in un'ampia hall di 650 metri quadrati, pensata come una grande finestra che rende appena percepibile il limite tra interno ed esterno. Si affaccia da un lato sulla nuova piazza Bernardino Luini e sul lago, dall'altro sull'anfiteatro esterno e sul parco creato a fianco del complesso. La hall – nella quale si trovano la biglietteria, il bookshop e un caffè – è percorribile, come una normale via urbana, per spostarsi da una parte all'altra della città: una scelta voluta per cercare di azzerare la separazione tra gli spazi fisici e un invito a vivere il LAC nella quotidianità di ogni giorno.



Nato in Inghilterra nel 1946, **Antony McCall** vive a New York dal 1973. Fin dai primi anni '70 si è dedicato alla realizzazione di **sculture di luce** (*Solid Light Sculptures*): fasci luminosi piani, curvi o conici che delineano nuovi volumi attraversando lo spazio espositivo completamente oscurato. La sua ricerca si iscrive nell'ambito dell'Expanded Cinema che, negli anni '70, metteva in questione le convenzioni della settima arte come semplice forma di narrazione per indagarne gli elementi costitutivi. Le sculture di luce di McCall trascendono la pura dimensione estetica per divenire un'autentica esperienza sensoriale in grado di sovvertire le abitudini percettive dell'osservatore.

Negli spazi del Museo saranno visibili quattro sculture di luce solida realizzate tra il 2003 e il 2013, tra cui anche la versione digitale della sua opera fondamentale, *Line Describing a Cone*, del 1973.

Alla fine della visita avremo ancora circa un'ora di tempo per una **visita libera** alla città di Lugano. Chi vuole si potrà soffermare a vedere il capolavoro di Bernardino Luini nella chiesa di S.Maria degli Angeli adiacente al LAC o recarsi a visitare la cinquecentesca cattedrale di S.Lorenzo o vedere dall'esterno i numerosi nuovi edifici nella zona di Paradiso o semplicemente passeggiare.

Il rientro a Varese è previsto per le 19,00